

Le dichiarazioni ambientali di prodotto.

Gian Luca Baldo, Massimo Marino
Life Cycle Engineering, info@studiolce.it

Introduzione

Un'interessante iniziativa, che è stata recentemente intrapresa dai governi europei nel campo dello sviluppo sostenibile, è quella della politica integrata di prodotto (**Integrated Product Policy – IPP**) descritta in un documento chiamato **Libro Verde** che prevede una maggiore attenzione alle varie fasi del ciclo di vita dei prodotti e dei servizi.

Tale approccio, basato sulla strategia del **Life Cycle Thinking**, vede il suo sviluppo applicativo nella metodologia dell'analisi del ciclo di vita (**Life Cycle Assessment, LCA**) oltre che nelle **etichette ecologiche** che hanno il compito specifico di veicolare l'informazione ai consumatori (sia professionisti, sia finali) sull'entità del carico ambientale del ciclo vita di un bene o di un servizio.

Le etichette ecologiche

In generale, i sistemi di certificazione ambientale si dividono in quelli legati ai sistemi, con le ormai note applicazioni ISO 14001 o EMAS, e quelli specifici dei prodotti.

Relativamente a quelli di prodotto, oggetto di questa breve memoria, si può evidenziare, seguendo le indicazioni della ISO 14020, la differenziazione in etichette di tipo 1, 2 e 3. Come illustrato nello schema, per quanto riguarda le etichette di **tipo 1** è previsto il rispetto di limiti di performance ambientale (criteri specifici su emissioni, consumi di energia, ecc.) che sono stabiliti dall'Ente preposto al rilascio dello stesso marchio: nel caso dell'**Ecolabel Europeo**, ad esempio, tali parametri sono stabiliti dalla Commissione Europea e sono basati principalmente su studi di ciclo vita¹.

I marchi di **tipo 2** si fondano su una autodichiarazione del produttore non convalidata né certificata; un esempio di tali dichiarazioni riguarda la percentuale di riciclabilità dei materiali contenuti nel prodotto di riferimento.

I marchi di **tipo 3**, infine, non identificano l'eccellenza ambientale dei prodotti in senso assoluto ma garantiscono che le informazioni contenute in una dichiarazione ambientale che accompagna il prodotto, una sorta di "carta di identità ambientale", corrispondano alla realtà secondo norme di riferimento specifiche. Appartengono a

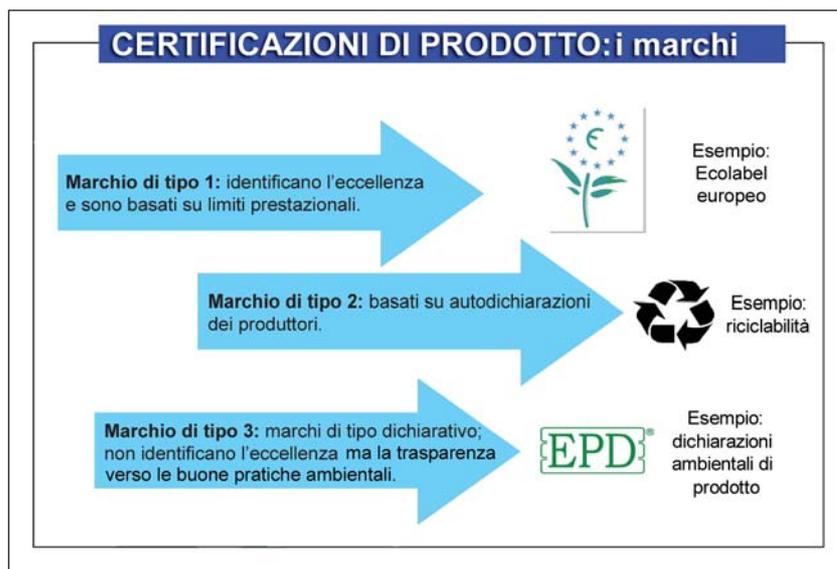


Figura 1 - Le diverse tipologie di marchi ambientali di prodotto.

questa categoria le **Dichiarazioni Ambientali di Prodotto** di cui di seguito si propone un approfondimento.

Le dichiarazioni ambientali di prodotto

Analogamente a quanto accade per i marchi di tipo 1 alcuni paesi hanno predisposto schemi per la certificazione e registrazione delle dichiarazioni ambientali di prodotto.

In questo senso, uno degli schemi più attivi a livello internazionale è quello che lo **Swedish Environmental Management Council (SEMC)** ha implementato dal 1998 e che è conosciuto sinteticamente come **Sistema EPD™** (*Environmental Product Declarations*, appunto). Gli attori che con diversi compiti fanno parte del sistema EPD™ sono l'**Agenzia svedese** stessa, **le organizzazioni, gli organismi di certificazione**.

Per quanto riguarda la documentazione di riferimento, oltre alle Linee Guida che regolano il Sistema EPD™ e alle ISO della serie 14040, il sistema si basa (**Figura 2**):

- sui **Requisiti Specifici di Prodotto** (*Product Specific Requirements, PSR*), che costituiscono la "scheda tecnica" dei prodotti.

In questo documento vengono definite le ipotesi utili a rendere confrontabili le dichiarazioni relative ai prodotti funzionalmente equivalenti compresi nel gruppo;

- sui risultati di uno **studio LCA**;
- sulla vera e propria **dichiarazione ambientale** (EPD™).

Secondo questo sistema, ad oggi, sono state convalidate più di 50 dichiarazioni relative a differenti prodotti realizzati in tutto il mondo, mentre sono in fase di discussione ed approvazione oltre 15 PSR per altrettanti prodotti. Informazioni costantemente aggiornate sono disponibili su: www.environdec.com.

Lo scenario attuale e la situazione italiana

L'esperienza lanciata dallo SEMC ha costituito la base per una serie di iniziative ad essa collegate in varie parti del mondo. In molti paesi, tra cui l'Italia, la richiesta delle organizzazioni (specialmente aziende produttive) nell'investire in uno strumento di comunicazione così efficace e mirato ha portato alla creazione di un mercato dove società di consulenza ed enti di certificazione lavorano per consentire agli interessati di accedere al Sistema EPD™. A livello nazionale è innanzitutto doveroso citare l'esperienza di ANPA (l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, ora APAT) che a partire dai primi mesi del 2000 aveva attivato una stretta collaborazione con lo SEMC lanciando un certo numero di casi pilota di dichiarazioni EPD™. Il testimone di ANPA è stato successivamente raccolto da alcune società di consulenza, che si sono attivate per continuare a lavorare con SEMC indipendentemente da ANPA, e da un Ente di certificazione, il RINA, che per primo si è accreditato per poter operare in Italia per conto di SEMC stesso. Ad oggi (febbraio 2004) sono state registrate 13 dichiarazioni EPD™ di aziende operanti in Italia e sono state pubblicate 15 PSR di provenienza italiana. Notizia recente è infine quella riguardante il progetto finanziato dalla CE nel 2003 nell'ambito del programma LIFE "Definition of an EPD™ system that can be applied at international level and its implementation in two pilot countries (Sweden and Italy)" (INTEND), che consente il rilancio dell'iniziativa in grande scala con la partecipazione di 34 partner tra università, aziende, enti di certificazione e società di consulenza e con l'obiettivo finale di supportare un certo numero di progetti a raggiungere la registrazione EPD™ e a diffondere questo sistema nel nostro paese.

Cosa deve fare un'organizzazione per certificare la propria EPD™?

Al fine di aderire al sistema EPD™ devono essere percorsi i seguenti passi:

- **Studio LCA:** le informazioni quantitative che andranno a completare la dichiarazione ambientale devono provenire da uno studio LCA che deve essere condotto seguendo le indicazioni contenute nei PSR, nelle Linee Guida e nelle norme ISO della serie ISO 14040;
- Nel caso in cui i **PSR** non siano disponibili, è necessario farsi carico della loro redazione; l'onere per la gestione

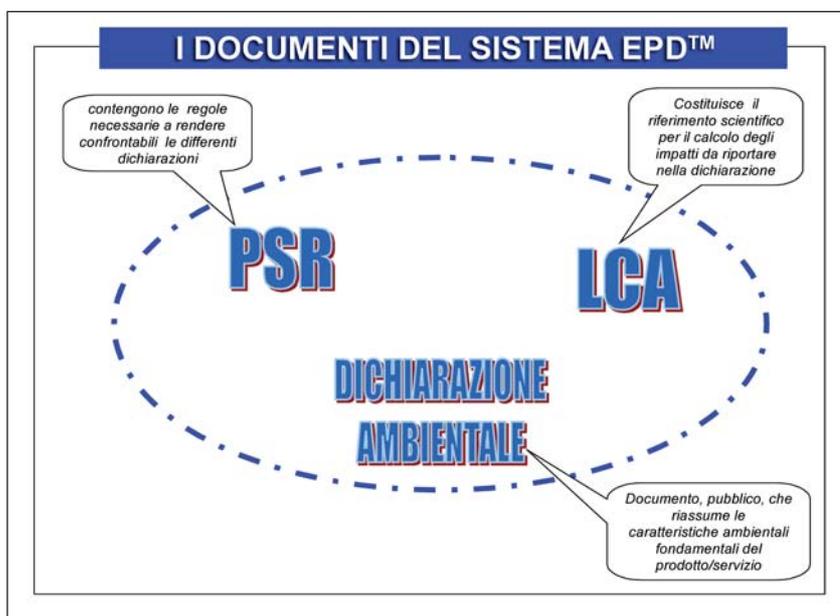


Figura 2 - I documenti di riferimento del Sistema EPD.

del processo di approvazione è bilanciato dal vantaggio di essere il soggetto che per primo "scrive" le regole che dovranno essere seguite da eventuali future organizzazioni intenzionate ad aderire al sistema con un prodotto o servizio di pari funzione;

- Analogamente a quanto prevede lo schema EMAS, l'ultimo passo prima della convalida è quello costituito dalla redazione della vera e propria **Dichiarazione Ambientale**;
- L'ultima fase prevista dal sistema EPD™ riguarda la **convalida** della dichiarazione che viene eseguita dopo un audit condotto da parte di un Organismo di Certificazione accreditato il quale, a seguito del risultato positivo, propone la dichiarazione al Comitato Tecnico svedese per la registrazione.

Note

- ¹ A questo proposito si cita il progetto per la diffusione del marchio nazionale in Italia: maggiori informazioni su: www.ecolabelitalia.it

Bibliografia

- [1] AA.VV., *International Journal of Life Cycle Assessment*, Ecomed Publishers, Germany, www.scientificjournals.com.
- [2] G.L. Baldo, *LCA: Uno Strumento di Analisi Energetica ed Ambientale*, (2000), Edizioni IPASERVIZI (Istituto per l'Ambiente) e ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), Milano, www.studiolce.it.
- [3] I. Boustead, G. Hancock, *Handbook of Industrial Energy Analysis*, (1979), The Open University, West Sussex, England, www.boustead-consulting.co.uk.
- [4] ERM, *Evaluation of Environmental Product Declaration Scheme*, (2002), a study commissioned by DG Environment (B4-3040/2001/326493/MAR/A2), <http://europa.eu.int/comm/environment/ipp/epds.htm>
- [5] MSR 1999:2 by Swedish Environmental Management Council (2000), *Requirements for Environmental Product Declaration - 27/3/2000*, www.environdec.com.
- [6] Serie ISO 14040 e 14020, www.uni.com.